



Pagina 3:

- **Parrocchia: fulcro  
ispiratore del  
"bene comune"**

Pagine 4 e 5 :

**-Testimonianze dal  
Pellegrinaggio in  
Terra Santa**

## *SONO ANDATO A BETLEMME*

**di Diacono Piero e Laura**



Ed io sono andato a Betlemme. Dopo tanto leggere, studiare, raccontare agli altri, sono riuscito a dare spazio, tempo e cuore ad un desiderio che nutro da sempre e che per me diacono era quasi una chiamata, visitare la Terra Santa e conoscere i luoghi di Gesù per portarli poi alla mia famiglia, a mia moglie, ai miei figli, ai miei nipotini, alla mia comunità. Ora sono contento di quello che ho vissuto e ricevuto. Sono stato anch'io come i pastori che si sono mossi all'invito dell'angelo e hanno cercato e trovato il luogo, dove Gesù è nato. Senza porsi tante domande, sono partiti e... basta, c'era qualcuno, non sapevano certo che era il Qualcuno, da accogliere nella sua fragilità come bambino e da adorare come Dio. Le emozioni che ho provato sono state tante, mi hanno quasi creato una nuova realtà da condividere: a Nazareth ti senti piccolo piccolo, ma pieno del grande mistero del "sì" di Maria, di quel suo farsi giovane grembo allo Spirito Santo, ad Ain Karem senti i palpiti della vita di Giovanni e pensi al Giovanni che hai a casa e sta crescendo e preghi per lui e gli altri piccoli. Poi a Betlemme vorresti far tua l'umiltà del luogo e desideri silenzio, intimità per vivere una tua nascita del Bambino. Capisci che Betlemme è il primo gesto, la prima scelta del Figlio di Dio di mettersi con i piccoli, con quelli che non contano. L'uomo ha bisogno di segni, ha l'esigenza di

*Andiamo fino a Betlemme,  
come i pastori.*

*L'importante è muoversi.*

*E se invece di un Dio glorioso,  
ci imbattiamo nella fragilità  
di un bambino,*

*non ci venga il dubbio di aver  
sbagliato il percorso.*

*Il volto spaurito degli oppressi,  
la solitudine degli infelici,*

*l'amarezza di tutti gli  
uomini della Terra,*

*sono il luogo dove Egli continua  
a vivere in clandestinità.*

*A noi il compito di cercarlo.*

*Mettiamoci in cammino senza  
paura.*

**(don Tonino Bello)**

vedere e di toccare, di ascoltare. Dio comprende nella sua paternità questa nostra esigenza e si mostra in una persona concreta come noi: quel Gesù, di cui ho visto il luogo natale, è il segno visibile dell'amore invisibile del Padre. Dio si fida di noi, inventa l'incarnazione, ci consegna un bambino che piange e si fida di una adolescente che gli dice sì e che già lì nella grotta impara a fare la madre. Dio mette suo Figlio bambino nelle nostre mani e rischia, ma ci dà fiducia come dà fiducia a Maria. E Maria da Betlemme ci invita ad entrare nella grotta, a prendere il Bambino tra le braccia, a custodirlo con la nostra vita e portarlo nelle nostre famiglie, nella nostra comunità, dove qualche segno del Natale già s'intravede. Quando sei lì, vorresti portare tutto a tutti, a chi



ti aspetta e tu hai pensato e ti ha pensato, mentre ti accorgi che è il Signore che ti porta e ti ha dato nuove certezze e che, tornato a casa, come dice papa Francesco potremo essere albero, addobbi, campane, luci di Natale, angeli e soprattutto la notte di Natale." Tu sei la notte di Natale - dice il papa- quando umile e cosciente ricevi nel silenzio della notte il Salvatore del mondo senza rumori né grandi celebrazioni; tu sei sorriso di confidenza e tenerezza nella pace interiore di un Natale perenne che stabilisce il regno dentro di te". Ecco a Betlemme per noi il Natale è divenuto speranza, confidenza, tenerezza e soprattutto certezza! Tanta tanta vicinanza e affetto per tutti!!!

*Auguri di un Santo Natale da  
Don Andrea e don Marcello*



**COMUNITÀ**  
*Parrocchiale*  
di Bondeno

Direttore Responsabile  
**Maurizio Vandelli**

Comitato di Redazione  
**Silvia Accorsi**  
**Stefano Gamberini**  
**Augusto Pareschi**  
**Romano Gamberini**

Editore Pro Tempore  
**Don Andrea Pesci**

Redazione e Amministrazione  
**P.zza Garibaldi, 87 Bondeno**  
**Tel. 0532892340**

Autorizzazione Tribunale Ferrara  
numero 4 del 15/2/1992  
Stampa: Cartografica Artigiana (FE)  
Di questo numero sono state stampate **500** copie.

# Il Canto Natalizio

Dalla redazione

*Alcuni cenni storici*

Il canto natalizio risale a una fiorente e antica tradizione orale. Spesso canto corale, è anche espressione di profondi sentimenti personali e di socialità e per le modalità di esecuzione e per i contenuti, affina lo spirito e rinforzano i valori popolari e religiosi. Il primo canto di Natale di cui si ha traccia è il *Veni redemptor gentium*, scritto da Ambrogio, vescovo di Milano. Se il tema natalizio è stato sviluppato dalla musica colta attraverso le cosiddette pastorali, quali l'*Oratorio di Natale* di Bach, l'origine comune dei canti natalizi può essere ricercata tra le laudi in omaggio a Gesù Bambino diffuse durante le processioni svolte nell'Italia centrale intorno al XIII secolo. La tradizione italiana già dal Seicento vede una lunga serie di ninne-nanne cantate al bambino Gesù, tra le quali le più note sono quelle bergamasche e quelle veneziane, che vanno ad affiancarsi a quelle napoletane, siciliane e sarde. Fra i canti natalizi più popolari si possono indicare Tu scendi dalle stelle, Adeste Fideles, Astro del ciel, In notte placida.

## Tu scendi dalle stelle

Composta nel 1754 dal Vescovo napoletano e compositore, Alfonso Maria de' Liguori, Tu scendi dalle Stelle entra a far parte del repertorio natalizio italiano. Un brano scritto in 6/8 (sei ottavi) destinato a parafrasare centinaia di giorni natalizi; per lo stesso motivo uno dei più famosi cantici italiani. Ma c'è da sapere una sub-verità sotto la gloria di questo cantico. Pare che Tu Scendi dalle Stelle, derivi infatti dal modello melodico di un altro canto napoletano, scritto dallo stesso compositore, chiamato "Quanno nascette Ninno"; la scelta della lingua napoletana fu dettata dalla necessità di estendere questo canto alla comprensione generale del popolo, benché questo venne pubblicato in lingua italiana "Per la nascita di Gesù".

## RENDICONTO ATTIVITA' CARITAS 2017

FAMIGLIE ASSISTITE N. 79 PER UN TOTALE DI 267 PERSONE

INTERVENTI VARI DI SOSTEGNO N. 42

### ENTRATE

AVANZO CASSA	€	1.943,22
OFFERTE	€	585,00
RINUNCIA CENE		
QUARESIMALI	€	1.287,10

**TOTALE € 3.815,32**

### USCITE

<b>SPESE X ALTRE</b>	
ASSOCIAZIONI	€ 205,00
INTERVENTI VARI	€ 2.868,08

**TOTALE € 3.073,08**

**DISAVANZO POSITIVO DI CASSA AL 30/11/2017 € 742,24**

# La Parrocchia come luogo privilegiato d'ispirazione al "bene comune"



di don Marcello e don Andrea

Bondeno, già a metà del '700 compare come una comunità religiosa ben configurata, con una cappella dedicata alla Madonna e un suo fonte battesimale.

La costruzione di una chiesa più capiente agli inizi del 1100 e i successivi ampliamenti fino alla forma attuale dicono che la nascita della comunità, il suo ricercare nella chiesa e nella parrocchia un preciso punto di riferimento. Notevole espressione di vita cristiana furono dopo il 1000 le diverse Confraternite sorte in Bondeno: aggregazioni di cittadini che avevano come scopo la preghiera e l'aiuto reciproco. Le cronache che possediamo narrano della vita parrocchiale nei diversi periodi storici.

Ma cos'è una parrocchia?

Papa Francesco così la definisce: "La parrocchia è la presenza della Chiesa, intesa come presenza di Dio, nel territorio, ambito di ascolto della Parola, della nascita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione, della celebrazione" (Evangelii Gaudium, n°. 28).

Il Dio in cui crediamo è un dio che ha sempre amato e cercato di stare con le sue creature per offrire la sua parola e la sua grazia. Per questo il momento più bello della Comunità parrocchiale è la S. Messa della domenica. Qui leggiamo e commentiamo insieme la parola di Dio e attraverso l'azione del sacerdote rendiamo "fisicamente presente" il

Signore Gesù nel pane consacrato che riceviamo poi come nostro cibo spirituale nella comunione. La domenica è il giorno in cui celebriamo la Risurrezione di Gesù, cioè il giorno in cui il Signore venuto in mezzo a noi ridiede vita al suo corpo straziato e crocifisso. Quella morte e risurrezione ci ha meritato il titolo di figli di Dio ed eredi del Paradiso.

Ad ogni messa il Signore Gesù prende in mano la nostra vita, la purifica e ci offre la sua redenzione.

Allora comprendiamo che nella comunità parrocchiale è attraverso la Messa e tutte le altre sue attività che la vita pienezza nella sua dimensione materiale e spirituale, naturale e soprannaturale, perché vissuta con Dio che vuole bella la nostra vita quaggiù in vista della vita nell'aldilà partecipi delle sue beatitudini.

Questa prospettiva di vita si può incarnare nelle nostre famiglie, luogo privilegiato della presenza del Signore che l'ha voluta e a cui garantisce il suo aiuto perché l'amore la illumini e renda felice la vita di tutti.

Si può incarnare nella scuola attraverso l'educazione ai grandi valori della vita e l'orientamento delle potenzialità di ogni alunno. Si può incarnare nel lavoro dove impegno e fatica diventano espressione di amore per la propria famiglia, realizzazione delle proprie capacità e

bene per tutta la comunità. Si può incarnare nella vita sociale facendo in modo che l'offerta di servizi non sia scalata al potere ma offerta ai cittadini di quanto serve ad una vita dignitosa per lo sviluppo di istituzioni fondamentali come la famiglia.

L'ambito e il fulcro in cui cercare le motivazioni e la forza per realizzare questa visione di vita è la Comunità parrocchiale che permette di trovare quella luce e quella grazia che vengono solo da Dio. Dio, come sempre, lascia all'uomo la scelta di tessere la sua vicenda liberamente, magari provocandolo....con il suono delle campane che dice la Sua attesa.

---

A conclusione della 48° Settimana Sociale di Cagliari, il Presidente Mons. Filippo Santoro così scrive: "L'asse portante della nostra società non può essere lasciato in mano all'attuale modello di sviluppo, non può vedere assenti o insignificanti i cattolici. La rilevanza pubblica dei cattolici deve svilupparsi fino a incidere sui problemi vitali delle persone e della società quali il lavoro, la famiglia, la scuola, la difesa della salute, dell'ambiente e dei migranti".

Queste di Mons. Santoro sono un programma di lavoro che ogni Comunità cristiana, anche la nostra, deve sentirsi in obbligo di realizzare.





Ho partecipato al Pellegrinaggio in Terra Santa dal 4 al 12 Novembre 2017 organizzato da Don Andrea Pesci, un gruppo di 33 persone provenienti da: Bondeno, Ferrara, Vigarano Pieve, Bologna, Firenze e Pordenone. Erano presenti anche altri 2 sacerdoti: Don Roberto Antonelli (Parroco di Scortichino e Gavello) e Don Paolo Galeazzi (Parroco di Cocomaro di Cona e Cocomaro di Focomorto).

E' stata la mia prima volta in Terra Santa, quindi per quanto riguarda le sensazioni e le emozioni Vi rimando ad una prossima puntata perché sono ancora un fiume in piena ma mi preme descrivere i tratti salienti di un viaggio che è andato ben oltre le mie aspettative.

Al nostro arrivo a Betlemme abbiamo potuto ammirare dall'esterno la Basilica della Natività, che abbiamo visitato all'interno il giorno dopo. È costituita dalla combinazione di due chiese e da una cripta, la grotta della Natività, che è la grotta ed il luogo preciso in cui Gesù è nato e dove i nostri Sacerdoti hanno concelebrato la Santa Messa, donandoci una magica atmosfera Natalizia.

Il giorno seguente abbiamo proseguito per Gerico dove si è potuto ammirare uno splendido Sicomoro, abbiamo attraversato il deserto di Giuda, siamo passati per Quumran che è divenuta famosa in seguito alla scoperta nel 1947 dei cosiddetti Manoscritti del Mar Morto e dei resti di un monastero dove si ritiene visse una comunità di Esseni. Abbiamo visitato i resti del Palazzo di Hisham. Esso fu eretto sul modello delle terme romane e fu decorato con mosaici e stucchi. Il complesso comprende un palazzo, un cortile pavimentato, un ambiente per i bagni, una moschea, un cortile con fontana, un giardino di 60 ettari contenente piante, animali, mosaici e decorazioni di elevato livello. Sosta al fiume Giordano, luogo del battesimo di Gesù, rinnovo delle promesse battesimali e foto di gruppo. Impegnativa è stata la camminata all'oasi di Ein Ghedi, posta sulla sponda occidentale del mar Morto. Siamo arrivati fino alla parte più bassa del Mar Morto, ma per questione di tempo non ci è stato possibile fare il bagno sperimentando l'elevata salinità, che permette a chiunque di galleggiare senza alcuno sforzo. Rientro a Betlemme e visita al campo dei Pastori, dove l'Angelo annunciò che era nato Gesù.

Siamo poi partiti per il Monte Carmelo e visita al Santuario di Muraka, dove si ricorda il sacrificio di Elia ai profeti di Baal. Sosta a Sefforis, e visita del sito archeologico. Arrivati a Nazareth abbiamo visitato la fontana di Maria, la Chiesa Ortodossa di San Gabriele sotto la quale scorre la sorgente. Successivamente sempre a Nazareth siamo entrati nella maestosa Basilica dell'Annunciazione dove è custodita nella parte inferiore la grotta dell'Annunciazione identificata con la casa di Maria. Abbiamo proseguito con la visita alla chiesa di San Giuseppe costruita su quella che in origine fu la sua casa .



Il giorno seguente abbiamo visitato la località di Cana, luogo del primo miracolo di Gesù. Poi ci siamo diretti a Cesarea di Filippo sito archeologico oggi noto come Banjas luogo da cui scaturisce la sorgente più orientale del Giordano. Una volta raggiunto il suggestivo Monte delle Beatitudini, luogo che ricorda il discorso della montagna di Gesù, e dove si respira una "forte spiritualità", abbiamo proseguito per il sito archeologico di Cafarnaon, ricordata per i resti della casa di Pietro e a Tabgha, per visitare la chiesa del Primato di Pietro e della Moltiplicazione dei Pani e dei Pesci. Da Cafarnaon abbiamo raggiunto Tiberiade navigando in barca sul lago accompagnati da uno splendido tramonto.

Il mattino seguente siamo partiti per il Monte Tabor con visita alla basilica della Trasfigurazione. Ci siamo poi diretti verso Gerusalemme attraversando la Samaria. Lungo la strada visita a Sichem, luogo che era già un santuario per i patriarchi e dove molti secoli dopo presso il Pozzo di Giacobbe Gesù incontrò la samaritana. Visita alla Chiesa Ortodossa che custodisce la cripta medioevale al sito archeologico di Sebastia.

La mattinata del giorno dopo è iniziata molto presto, con uno degli eventi più coinvolgenti del Pellegrinaggio, la celebrazione della Santa Messa riservata al nostro gruppo dentro al Santo Sepolcro. E' poi continuata con la visita a diversi punti della Città di Gerusalemme: Cimitero Mussulmano, Resti Ellenici, Piscine di Betzaeta o Probatca, Chiesa di Sant'Anna, Chiesa della Flagellazione e Cappella della condanna. Dopo la pausa per il pranzo abbiamo ripreso il nostro cammino per la Città di Davide ed abbiamo percorso il tunnel dei Cananei partendo dalla Piscina di Silohe. Abbiamo continuato il cammino intorno alle mura di Gerusalemme, con le preziose e precise spiegazioni di Don Andrea al fine di localizzare l'Antico Tempio di Gerusalemme e le sue trasformazioni nel corso dei secoli. Siamo poi arrivati al Muro Occidentale detto comunemente Muro del Pianto.

Il giorno dopo abbiamo visitato il Museo-Memoriale dell'Olocausto. Abbiamo proseguito per la Tomba di



Maria Santissima dove Maria fu Assunta in cielo in anima e corpo, per poi spostarsi nei luoghi testimoni della passione e dell'arresto di Gesù: Basilica del Getsemani o chiesa dell'Agonia, l'orto degli ulivi, la grotta dell'arresto. Nel pomeriggio abbiamo partecipato alla Via Crucis animata dai padri francescani, attraverso la via Dolorosa che percorse Gesù per arrivare al Calvario. Un momento molto inteso del ricordo delle sofferenze di Gesù, vissute in un contesto al quale non siamo abituati ossia la frenesia e l'indifferenza della città, come più o meno sarà accaduto proprio al tempo di Gesù. Visita della Basilica del Santo Sepolcro o della Resurrezione. Siamo saliti in pullman al Monte degli Ulivi, abbiamo visitato l'edicola dell'Ascensione, che ricorda il luogo dove Gesù salì alla destra di Dio Padre, visita alla "Dormitorio" di Maria, luogo dove tradizionalmente si "addormentò" Maria. Abbiamo proseguito per la grotta dell'insegnamento del Padre Nostro ai discepoli e alla visita dell'intero complesso del Pater Noster. Siamo quindi giunti alla Chiesa Dominus Flevit, ricordo del pianto di Gesù alla vista di Gerusalemme. Non poteva mancare la visita al Cenacolo, luogo dell'ultima cena di Gesù, e del relativo complesso compresa la cappella. Visita alla Chiesa di San Pietro in Gallicantu, il cui nome deriva dal ricordo dell'episodio evangelico del pianto di Pietro subito dopo aver sentito il gallo cantare dopo aver negato per tre volte di conoscere Gesù.

Il nostro Pellegrinaggio è terminato ad Ain Karem, dove si ricordano la visita di Maria ad Elisabetta e la nascita di San Giovanni Battista, abbiamo infatti assistito alla messa concelebrata dai nostri sacerdoti nella chiesa di San Giovanni Battista poi abbiamo visitato il Santuario della Visitazione.

### Antonella



**La Basilica  
dell'Annunciazione  
a Nazareth**

Ho guardato con l'avidità del turista che si riempie gli occhi di colori, luci, persone, sguardi, urla e le narici di odori acri e di spezie. stordita mi sono fermata, confusa, perché qui ho sentito un luogo impregnato di contraddizioni e di spiritualità, gioventù ed energia.

Ho guardato i luoghi dove Dio ha cercato l'incontro con l'uomo e non mi sono stupita che da qui i salmi siano nati.

Qui le montagne rocciose, brulle, si adagiano su spianate ampie; qui le colline compiono la loro salita in paesi bianchi, in resti pieni di storia. qui una energia nuova, come brezza calda, si insinua negli anfratti dell'anima, emozioni forti che ti fanno venire le vertigini.

Qui il deserto nasconde ruscelli di acqua sorgiva che percorre chilometri, corrode le rocce ed esplose alla luce; semi dormienti che sbocciano in colori sgargianti, in una vegetazione che timida appariva fra i sassi ed ora non chiede permesso ed invade in tutta la sua forza ed il suo profumo.

Amo pensare che tutto ciò abbia alimentato parabole, incontri, conoscenze di Gesù.

Amo pensare che nonostante tutto ho avuto la opportunità di gioire di queste bellezze, che c'è sempre un tempo, come per il seme nel deserto, che c'è sempre vita vera, come nelle cascate, che c'è sempre speranza, come nei nostri sorrisi di giornate condivise.

Chiudo gli occhi e come un filmato mi passa davanti tutto ciò che ho guardato, ma adesso, in fondo al cuore, posso vedere dove Dio incontra l'uomo: **qui !**

**Chiara**



# Beati Chi?

Ricordo di don Oreste Benzi a 10 anni dalla morte

DALLA REDAZIONE



Lo scorso mese di ottobre è tornato il ciclo di incontri denominato “Beati Chi?” con una serata dedicata alla figura di **don Oreste Benzi**, fondatore della comunità “Papa Giovanni XXIII”.

Ospiti dell'incontro due volontari dell'associazione, **Saverio Succi** e **Lara Sorbino** che, insieme alla nostra compaesana **Laura**, hanno tracciato un profilo di don Oreste nel decimo anniversario della sua scomparsa, ma anche un grande messaggio di speranza nel racconto delle esperienze di recupero dai diversi disagi sociali di cui si occupano le comunità e le case-famiglia della “Papa Giovanni”.

Don Oreste venne a Bondeno tantissimi anni fa, una trentina circa, ma chi l'ha incontrato se lo ricorda bene.... Il sogno di Don Oreste era quello di una società in cui ad ognuno è riconosciuta la dignità di persona, dove non esistono scarti o dimenticati. La sua era la “società del gratuito”, fondata sull' altrocentrismo, contrapposto all'egocentrismo della società del profitto. La molla che spinge ad agire tutti quelli che hanno abbracciato lo spirito di don Benzi è la gratuità, il bene degli altri, nella convinzione che nel bene comune sta anche il bene del singolo.

L'incontro si è sviluppato con una forte connotazione esperienziale, partendo dalla nostra concittadina **Laura** che, insieme al marito **Alessandro**, hanno da anni aperto in diverse occasioni la loro casa all'accoglienza di ragazzi allontanati temporaneamente dalla loro famiglie di origine oppure accogliendo, sempre in via temporanea, famiglie “spezzate” in gravi difficoltà economiche e abitative. Una vocazione maturata dopo aver trascorso, in età giovanile, un breve periodo di volontariato presso una struttura dell'Associazione di don Oreste.

L'intervento di **Lara**, entrata in comunità per affrontare problemi di dipendenza, ha ripercor-

so la sua esperienza che l'ha portata da persona bisognosa di aiuto a persona che, ritrovata se stessa, offre il suo tempo per gli altri. Durante il suo racconto ha insistito più volte sull'importanza di “esserci sempre per chi ha bisogno”: il modo più bello per ricordare l'insegnamento di don Oreste.



Anche il volontario della “Papa Giovanni XXIII”, **Saverio Succi**, ha ripreso il concetto dell'accoglienza partendo proprio dalla sua esperienza di molti anni con parenti anziani in casa. Assumendosi poi maggiori responsabilità all'interno dell'Associazione ha avuto la possibilità (e la fortuna) di avere costanti contatti con il compianto fondatore rendendosi conto di come chi è più vicino al Signore sia più semplice ma allo stesso tempo più deciso e chiaro sulla strada da percorrere. Da don Oreste ha ricevuto una eredità di convinzioni che sono diventate le linee guida della suo vivere e operare: la povertà come distacco dall'attaccamento morboso alle cose, il sostegno a fondamentali valori come la famiglia e il rispetto dei doveri, l'apertura ad un trascendente giusto e amorevole, la vicinanza ai poveri come luogo privilegiato d'incontro con il Signore, la costante unità con la Chiesa. Un incontro sicuramente interessante ma soprattutto intenso nei contenuti, che ha toccato visibilmente le coscienze di chi ha potuto parteciparvi.



## di Maurizio e Ada

In occasione dell'annuale Giornata Diocesana per la Pastorale familiare si è tenuto, presso il Seminario Arcivescovile di Ferrara, un incontro sul tema "Famiglia come Bene comune per la costruzione della città".

Un tema molto sentito e attuale da tante famiglie che avvertono il calo di "valori forti" nelle società di oggi e si interrogano sul ruolo che ogni singolo nucleo familiare può avere per contribuire alla costruzione di un mondo migliore.

Ha aperto i lavori **S. E. Mons. Giancarlo Perego** analizzando la lettura del "bene comune" dal punto di vista culturale e della prassi o dell'azione. Secondo l'Arcivescovo sul piano culturale occorre ordinare i beni rispetto alla persona e secondo diverse attenzioni fondamentali: attenzione al corpo (che ha lo stesso rilievo dell'attenzione all'anima), attenzione a ciò che è immutabile e ciò che riguarda i cambiamenti delle persone, attenzione all'unità del sapere sposando le differenze identitarie come ricchezza per l'unità.

Sul piano dell'azione, sempre secondo Mons. Perego, il bene comune deve attirare i poveri amando di più chi è nel bisogno: non è una scelta sociologica ma ciò che ci insegna il Vangelo. Una famiglia, nel contesto sociale in cui vive, serve la comunità nella misura in cui è attenta ai bisogni dei più poveri e dei più



deboli.

In questa ottica alcuni aspetti da tenere in considerazione sono quello della "globalizzazione dei diritti per la dignità di ogni persona considerando il bene comune non sotto il profilo etnico (razza o nazione) ma umano (fratellanza e fraternità); una nuova politica di cui ciascuna famiglia può essere soggetto attivo abbattendo i limiti delle relazioni fra le persone, adottando un uso dei beni non finalizzato solo a se stessi e partecipando con coscienza critica, ma anche spirito di convivenza fra differenti, alla vita della comunità.

La biblista **Rosanna Virgili** ha focalizzato il suo intervento sul rapporto tra la famiglia e città (polis); ...famiglia e politica (intesa come "cura della città). La famiglia appartiene alla sfera del privato, la città a quella del pubblico: il lavoro mette in relazione queste due sfere. Oggi assistiamo ad un forte calo di sensibilità nelle relazioni pubbliche; questo si ripercuote sulla qualità della politica e, di conseguenza sulla "cura" della città.

Il distacco, per certi versi giusto, dell'influenza cristiana nella politica per lasciare alla coscienza delle persone la libera scelta, ha prodotto un momentaneo vuoto di valori fondanti come l'intendere la politica a guisa di massima espressione di carità, via privilegiata per creare legami e relazioni orientate al bene comune.

L'intervento è proseguito ripercorrendo, passo dopo passo, l'evoluzione del ruolo di famiglia nella Bibbia: dal Giardino dell'Eden fino al Nuovo testamento dove, mediante Gesù, l'Istituzione familiare diventa Chiesa, cellula di una città nuova con i "muri abbattuti e cittadinanza universale" (Galati,28).

L'incontro si è concluso con l'intervento del sociologo **Francesco Belletti** che ha ribadito l'importanza dell'orientamento verso "il bene comune" in ogni tipo di azione e relazione, insistendo su alcuni aspetti che ritiene fondamentali per ottenerlo: sussidiarietà, solidarietà, responsabilità e personalizzazione del welfare (cioè guardare alle persone e non alle categorie).



# Calendario

## delle principali attività parrocchiali

### DICEMBRE 2017

<b>Sabato 16</b>	Ore 7 Novena del S. Natale
<b>Domenica 17, III° di Avvento</b>	Animazione Liturgica
<b>Martedì 19</b>	Ore 20,30 in Duomo: Rassegna di canti natalizi a cura degli alunni delle scuole elementari
<b>Mercoledì 20 e Giovedì 21</b>	Ore 20,30 presso la Scuola materna "Maria Immacolata di Via Borgo Paioli, rappresentazione de "Il piccolo giocoliere di Betlemme", a cura dei bambini.
<b>Sabato 23</b>	Confessioni in Duomo ore 9-12 ,30
<b>Domenica 24, IV° di Avvento</b>	Animazione Liturgica e confessioni dalle 15,00 alle 19,30 Ore 23,30 Processione natalizia dal Municipio al Duomo Ore 24 S. Messa di mezzanotte e apertura del presepe nella Chiesa delle Catene
<b>Lunedì 25, Santo Natale</b>	Ss. Messe orario festivo
<b>Martedì 26, S. Stefano</b>	Ss. Messe orario festivo
<b>Domenica 31</b>	Festa della Sacra Famiglia. Ss. Messe orario festivo Ore 17 Adorazione Eucaristica di ringraziamento Ore 17,30 S. Messa

### GENNAIO 2018

<b>Lunedì 1</b>	Festa della Madre di Dio. Ss Messe orario festivo
<b>Sabato 6</b>	Epifania del Signore. Ss Messe orario festivo
<b>Domenica 7</b>	Battesimo del Signore. Ss Messe orario festivo
<b>Venerdì 12 - 19 - 26</b>	Ore 16,30 Ora di Adorazione
<b>Mercoledì 17</b>	Ore 17,30 Ottavario di Preghiera per l'unità dei cristiani
<b>Giovedì 25</b>	Conversione di S. Paolo. Conclusione Ottavario
<b>Venerdì 26</b>	Ore 16,30 Gruppo Preghiera di P. Pio per Ora Adorazione

### FEBBRAIO 2018

<b>Venerdì 2</b>	Festa Madonna Candelora Ore 8,00 S. Messa e Benedizione candele
<b>Sabato 3</b>	Festa di S. Biagio Ore 8,00 e 17,30 S. Messa e Benedizione della gola